

Storicità

Rivista d'altri tempi

Mensile Illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria
Cantica

TUTTO A
COLORI
A SOLI
EURO 2,80



Tutti i P.O.C. Puntaloni & Sestini - Anno XXIV n. 225 - Marzo - Aprile 2015 - euro 2,80 -
n. tel. 0965/30333 - www.storicita.com - L. 27/03/2004 - art. 1, comma 1



I «GRAND TOUR»

Viaggiatori in Calabria nel secolo XVII: Johann Jacob Grasser (1605)

di ROCCO LIBERTI

Teologo svizzero di fede calvinista con nascita a Basilea nel 1579 e successiva morte nel 1627, parroco, studioso di varie scienze, poeta, insignito del titolo di conte palatino, **Johann Jacob Grasser** (in qualche caso si trova anche Grassem), ha insegnato in Francia, a Nîmes e nella stessa città d'origine. Ha viaggiato parecchio per l'Europa e nel 1605 si è portato in Italia entrando dal territorio ligure e arrivando anche nelle isole. Durante il percorso ha avuto la funzione di precettore di giovani nobili, per cui il suo diario si qualifica una vera e propria guida turistico-storica. Parecchie pagine sono infatti consacrate alla lunga teoria degli imperatori romani e del sacro romano impero, dei papi, dinasti del regno di Napoli e feudatari, per questi ultimi solo riguardo allo stato napoletano. Per la stesura del lavoro, in lingua tedesca ma con riporto di parecchi passi latini e italiani, che reca titolo *Neue und wolkomme Italianische, frantzisische, und englische Schetzkomer* e ha visto la luce nel 1609 a Basilea (Basilea) presso Johann Jacob Gerath, probabilmente avrà attinto parecchio all'opera del Megiser, che peraltro chiaramente cita. Infatti, parecchi particolari, vedi soprattutto la lavorazione della cannamele,



Johann J. Grasser (1579 - 1627).

sembrano presi di peso da detta.

Si sofferma egli particolarmente sui luoghi di notevole richiamo all'antichità classica e ai maggiori centri della provincia di Catanzaro e a Locri, Reggio e Cosenza. I temi ricorrenti sono la pesca di pescispada e tonni e, come detto, la coltivazione e raccolta della canna da zucchero. In particolare, nel Golfo di Santa Eufemia a suo dire si pescavano ovunque tonni in grande quantità e anche bellissimi e fini coralli. Ogni anno a primavera i tonni al fine della riproduzione vi arrivavano a branchi e i pescatori, che si trovavano già pronti con le reti e

quant'altro necessitava, ne catturavano fino a cinquecento al giorno.¹

Grasser scrive anche dell'antico Seno Ipponiate, di Santa Eufemia, Lopizzo (Pizzo), Nicastro, Tropea e Nicotera, nel cui territorio si avvertivano coltivazioni di mele, cedri e limoni. Vengono poi Bagnara, dov'era pure in grande uso la caccia al pescispada e Scilla, al cui proposito riporta il noto detto latino riferito al pericolo che corre chi viene a trovarsi nel tratto di mare tra quella località e Cariddi.

Si passa a Reggio e qui rievocazioni del suo passato storico quand'era alle prese, tra l'altro, con Cartaginesi e Sarceni, ma anche accenni al suo più importante poeta dell'antichità, Ibico. Il giro prosegue con Locri, Squillace (Squillace), Petilia e Crotona con immancabile riferimento al famoso tempio di Hera Lacinia.

Scorrendo di mano in mano s'infittiscono sempre più i collegamenti agli antichi scrittori come Plinio, Strabone, Appiano, Solino, Pomponio e a personaggi quali il tiranno Dionisio, Annibale e Scipione, ma anche a grandi personalità espresse dal popolo calabrese, come Zaleuco, Pitagora e Cassiodoro. Per i viaggiatori del passato che calcavano il suolo calabrese, invero, trattare delle antiche storie era un vezzo, cui non crede-



vano di potersi sottrarre. Approfitavano essi sicuramente dell'occasione per fare sfoggio della loro preparazione culturale. Andava bene narrare di quanto osservato *de visu*, ma, se il tutto era poi condito con pillole di cultura, la fatica avrebbe di sicuro goduto di maggior pregio. Dopo Metaponto il viaggiatore ha proseguito alla volta di Taranto.²

Il religioso svizzero non ha tenuto conto soltanto di quanto riferito dal Megisto, ma ha avuto presenti anche le rime di un poeta didascalico del Trecento, Fazio degli Uberti (Pisa 1301 c. -Verona 1367), reso noto da un poema incompiuto allestito sulla falsariga della *Commedia* di Dante, il *Dittamondo*. Fazio, della cui opera riporta vari passi, descrive le proprie peregrinazioni nel mondo allora conosciuto accompagnato dall'antico geografo Solino, che sicuramente fa il doppio con Virgilio. Nipote del Farinata immortalato proprio dal grande fiorentino, è stato al servizio di varie signorie.

Si deve proprio a Grasser la pubblicazione nel 1605 dell'opera soliniana (*C. Iulii Solini Polyhistor vel Rerum toto orbe Memorabilium Thesaurus*, Aurelianae Allobrogum apud Arnoldum). Al prolifico autore,

in verità, si debbono tanti altri studi editi variamente: *Poemata accessit De Antiquitatibus Nemausensibus dissertatio* (Parigi 1607), *Speculum Theologiae Mysticae* (Argentorati 1618) ecc.

Questi i versi di Fazio relativi al tratto calabrese riportati dal Grasser nell'edizione immediatamente seguita nel 1610 presso lo stesso editore, che peraltro riecheggiano i soliti luoghi comuni:

Tra Calabria e Peloro di baratta / Silla e Cariddi, l'un te navi rompe / L'altro gli da Englio tendo la tratta. ... / Qui



*poi veder disse Solin la stretta / Dove che Silla si converse in mostro / E puoi udire i mugli, che vi getta / E guarda come co' l dito ti mostro / Vedi Rhezzo in Calabria, il quale mira / Quindici miglia è men del lato nostro.*³

Questa è la lezione data dal Grasser, ma l'originale è un pochino diverso, se non nel senso, almeno nei termini riportati. Traiamo il tutto dall'edizione del 1447, che si avvale del commento di Andrea Morena da Lodi.⁴ Ecco le varie parti come offerte primamente dal poeta toscano:

*Tra calaura e peloro si baratta / silla e cariddi, l'un le nave rompe / l'altro li da inglutendo la tracta. / ... / Qui puoi veder disse solin la stretta / la dove silla si converse in mostro / e puoi udire i mugli che vi getta. / E guarda come col dito ti mostro / Vedi regio in calaura lo qual mira / Con dieci miglia e men dal lato nostro.*⁵

Un altro poeta, Vincenzo Monti, nel primo ottocento ha provveduto a correggere rigorosamente l'antico dettato proponendolo in un' veste sicuramente più accettabile.⁶

Secondo Giovanni Villani, il famoso autore delle *Istorie Fiorentine*, in alcune parti del *Dittamondo* Fazio ha riferito di cose realmente viste nel suo lungo girovagare.

NOTE.

- 1. DI MATTEO, *Viaggiatori stranieri...*, I, p. 499; M. COSTABILE - A. LANZA, *Un paese di mare*, Pizzo Calabro, UNICAL, p. 106; C. MALÉ, *Ospitalità e cucina...*, p. 16; S. DI BELLA - G. GUFFRIDA, *Di terra e di mare - Itinerari etc.*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004, p. 79 nota.
- 2. GRASSER, *Neue und vollkommene...* ed. 1609, pp. 664 - 692.
- 3. Ivi, ed. 1610, 868 - 870.
- 4. Un esemplare è conservato nella Biblioteca Nazionale di Francia, Sezione Manoscritti.
- 5. F. DEGLI UBERTI, *Il Dittamondo*, ff. 113-114.
- 6. V. MONTI, *Il Dittamondo di Fazio degli Uberti*, per Giovanni Silvestri, Milano 1826, pp. 244, 246.